

Il paesaggio alpino non è rinnovabile!

1 Introduzione

Il paesaggio odierno delle Alpi è il risultato di una stretta interazione tra le attività umane e le dinamiche naturali. Quello che chiamiamo paesaggio è il risultato di una varietà di interrelazioni tra fattori ecologici, sociali e culturali. La CIPRA concepisce il paesaggio non solo in senso geografico, ma anche come una percezione sociale e culturale, personale e comunitaria del territorio. Il paesaggio è inteso come il risultato dell'azione e della percezione sociale, in rapporto di interazione reciproca con coloro che agiscono e lo percepiscono. Questa definizione assume come riferimento la Convenzione europea del paesaggio.

Il paesaggio funge anche da tramite dell'esperienza fisica. Questa esperienza non è esclusiva, ma aperta a tutti. Le/i fruitori del paesaggio non sono necessariamente i suoi proprietari. Il paesaggio è anche un patrimonio culturale, una manifestazione della storia collettiva. Allo stesso modo, il paesaggio serve a garantire lo spazio vitale e fornisce risorse vitali, i cosiddetti servizi ecosistemici. È inoltre indispensabile per promuovere e proteggere la biodiversità.

Il paesaggio è una chiave per la negoziazione di questioni sociali e politiche. Nel biennio 2019-2020 la CIPRA ha approfondito queste tematiche dedicandosi al tema prioritario del "Paesaggio". Il presente documento di posizione, elaborato nell'ambito di un ampio processo partecipativo che ha coinvolto i rappresentanti della CIPRA, giovani abitanti della regione alpina ed esperti di tutti i Paesi alpini, segna la conclusione del focus su questo tema chiave.

Nella sua struttura il documento di posizione rispecchia l'eterogeneo mosaico di paesaggi (alpini) ed evidenzia i requisiti necessari per comprendere e conservare gli elementi caratteristici di questo mosaico paesaggistico. L'approccio della CIPRA al paesaggio si basa sull'individuazione due principi fondamentali: "Paesaggio come Commons" e "Negoziazione il paesaggio" (Capitolo 2). Le cinque richieste in seguito formulate (Capitolo 3) fanno riferimento a specifiche forme di utilizzo del paesaggio che determinano una marcata influenza sul medesimo. Nel dettaglio queste sono: (3.1) Paesaggi non sfruttati, (3.2) Agricoltura, (3.3) Energia, (3.4) Tempo libero e (3.5) Urbanizzazione. Le società alpine hanno una grande responsabilità nella gestione dei paesaggi non sfruttati, ormai poco comuni in Europa. Per ognuna delle cinque posizioni vengono descritte le tendenze e le sfide dal punto di vista della CIPRA. Le richieste che ne derivano indicano la strada per uno sviluppo sostenibile nelle Alpi.

2 Principi

La CIPRA considera il paesaggio come Commons e chiede che la politica del paesaggio sia negoziata in processi partecipativi.

2.1 Paesaggi come Commons

Nelle Alpi esiste una lunga tradizione di gestione e utilizzo collettivo di “Commons”, come i pascoli, l’acqua o i boschi. Il paesaggio in quanto tale può essere considerato facente parte dei Commons – un termine che semplificando si potrebbe tradurre con “bene comune”. Tuttavia il termine “Commons” va al di là del concetto di “bene comune”: “Commons” sono ciò che produciamo “insieme”, ciò che viene messo a disposizione del pubblico o ciò che riceviamo in dono dalla natura. Questo include aspetti sia materiali che immateriali, così come le relazioni sociali che creano, preservano e proteggono i Commons. I Commons comprendono anche regole e norme che producono importanti stimoli e condizioni quadro per l’azione collettiva.

Considerare il paesaggio alpino come Commons ci consente di instaurare un rapporto stimolante e benefico tra l’uomo e la natura, in grado di garantire la sopravvivenza dell’uomo e di promuovere valori sia collettivi che naturali. Il paesaggio montano diventa così una sorta di laboratorio per i Commons e la democrazia deliberativa¹; un processo al servizio dell’umanità in tempi di crisi climatica e di estinzione delle specie.

Determinanti a tal proposito sono le pratiche e i processi attraverso i quali i beni comuni vengono prodotti, utilizzati e gestiti. Ad esempio, sono stati realizzati e utilizzati collettivamente terrazzamenti, sistemi di irrigazione e pascoli alpini. In questo processo i paesaggi si sono costantemente trasformati.

Se in questa accezione consideriamo i paesaggi come Commons, è evidente che le regole che disciplinano la gestione del paesaggio devono anche adattarsi a una società pluralistica e in evoluzione. Così, ad esempio, nelle questioni di rilevanza paesaggistica, devono essere coinvolte maggiormente le donne, i giovani e gli immigrati. Gran parte del territorio delle Alpi è di proprietà pubblica: chi può e deve decidere quali linee di sviluppo adottare per il paesaggio? Spesso è necessario prendere in considerazione specifiche regole locali – ad esempio se si tratta di creare un nuovo parco nazionale: a chi è consentito decidere in merito all’“uso” di questo bene comune, i cui effetti si estendono ben oltre i suoi confini? La conoscenza dei Commons e del loro valore deve diventare patrimonio comune. I Commons devono essere culturalmente ben radicati e integrati nella legislazione.

Nelle Alpi sono presenti numerosi “nuovi” Commons che si rapportano al paesaggio, come ad esempio la cultura alimentare o l’agricoltura solidale. Affinché questi approcci si dimostrino efficaci e siano ulteriormente sviluppati, occorre considerare i principi di Elinor Ostrom² per la gestione della proprietà collettiva.

¹ Il termine democrazia deliberativa designa sia i concetti in cui la deliberazione pubblica è centrale, sia la sua attuazione pratica. Una caratteristica essenziale di una democrazia deliberativa è il discorso pubblico su tutte le questioni politiche, noto anche come “deliberazione” (Wikipedia “Deliberative Demokratie”, consultata il 2.11.2020).

² Elinor Ostrom (1990): *Governing the Commons: The Evolution of Institutions for Collective Action*. Nel 2009 Ostrom ha ricevuto il Premio Nobel per l’Economia per il suo lavoro scientifico sui Commons.

2.2 Negoziare il paesaggio

Il paesaggio è il riflesso di esigenze e interessi sociali diversi, in costante evoluzione. È importante coordinare queste esigenze e questi interessi in modo trasparente. È evidente come nelle decisioni che hanno ripercussioni sul paesaggio non si tengano sufficientemente in considerazione gli interessi della protezione dell'ambiente, della biodiversità, del clima e dell'acqua, mentre spesso sono considerati prioritari gli interessi economici (cfr. 3.1 Paesaggi non sfruttati).

Una buona politica del paesaggio è un modo per far sì che la società civile, le organizzazioni private e le autorità riconoscano il valore del paesaggio, il suo ruolo nella società e i cambiamenti spesso drammatici che subisce a causa delle attività umane. È anche un mezzo per fissare obiettivi per la gestione del paesaggio. Una politica del paesaggio significativa e orientata al futuro deve fornire strumenti efficaci per la partecipazione dei cittadini e dei loro diversi interessi. Deve garantire che agli interessi della conservazione delle risorse naturali – che sono tutte parte del paesaggio – venga dato lo stesso peso attribuito agli interessi dello sviluppo economico. Pertanto la politica deve anche garantire che indicatori di qualità del paesaggio come la biodiversità, l'aspetto del paesaggio stesso o la salute del suolo, non si deteriorino ulteriormente.

A tal fine, gli strumenti normativi esistenti – come la Convenzione europea del paesaggio o la Convenzione delle Alpi – devono essere applicati e attuati in modo coerente. La prima prevede che gli Stati firmatari adottino una politica paesaggistica e riducano la concorrenza tra le competenze degli organi decisionali. La Convenzione delle Alpi, quale trattato vincolante degli Stati alpini, obbliga le Parti contraenti ad adottare le misure necessarie per garantire la protezione, la cura e il ripristino della natura e del paesaggio nel territorio alpino³. Esse sono inoltre tenute ad armonizzare l'uso del territorio con gli obiettivi e le esigenze ecologiche e ad utilizzare le risorse e lo spazio in modo parsimonioso e compatibile con l'ambiente⁴.

In considerazione dell'importante ruolo socio-politico del paesaggio, la CIPRA chiede di promuovere l'educazione e la sensibilizzazione nel campo del paesaggio. Quando le persone si sentono direttamente impegnate e coinvolte, si assumono le responsabilità per l'ambiente che le circonda. Imparano a riconoscere non solo i cambiamenti del paesaggio repentini, ma anche quelli striscianti, oltre che a reagire ad essi. Lo sviluppo sostenibile assume un carattere concreto e (tangibile).

La CIPRA sollecita la partecipazione del pubblico, degli enti locali e regionali e di altri gruppi di interesse per sensibilizzare la società civile, le organizzazioni private e le autorità sui valori del paesaggio e sul suo ruolo nella società. Occorre definire processi per l'inclusione nella politica del paesaggio, come previsto dalla Convenzione europea del paesaggio.

³ Protocollo [Protezione della natura e tutela del paesaggio](http://www.alpconv.org), www.alpconv.org

⁴ Protocollo Pianificazione territoriale e sviluppo sostenibile, www.alpconv.org

3 Tendenze e sfide

3.1 Paesaggi non sfruttati

Le Alpi sono spesso percepite come paesaggi selvaggi e non sfruttati. Tuttavia è quasi impossibile fare una chiara distinzione tra aree sfruttate e aree non sfruttate; ci sono diverse forme intermedie, alcuni paesaggi sono parzialmente sfruttati e allo stesso tempo presentano un notevole pregio naturale. Questi raramente godono di un adeguato status di protezione.

Tendenze e sfide

In molti luoghi è attualmente in corso un massiccio processo di sfruttamento di aree poco o per nulla utilizzate – ad esempio con strade, funivie o infrastrutture energetiche – con la conseguente svalutazione dei paesaggi che caratterizzano la nostra percezione di tali regioni alpine. Quanto più i paesaggi vengono sfruttati, più si comprende il valore dei paesaggi non sfruttati, sia come rifugio ecologico per la conservazione della biodiversità, sia dal punto di vista economico come area appetibile per il turismo, sia dal punto di vista sociale nel senso della giustizia generazionale e come spazio di esperienza. Allo stesso tempo, ci sono regioni in declino colpite da una marcata emigrazione. Questi paesaggi, alcuni dei quali sono stati plasmati dalla mano dell'uomo nel corso dei secoli, vengono gradualmente abbandonati.

Richieste

Le aree non sfruttate sono indispensabili, soprattutto da un punto di vista ecologico, in quanto rappresentano importanti aree rifugio e potenziali habitat per la fauna selvatica e la biodiversità. Gli spazi non sfruttati rappresentano anche elementi indispensabili per l'estetica del paesaggio. Per la loro importanza per il benessere generale e per la natura delle Alpi, questi paesaggi meritano assolutamente di essere conservati. Sono pertanto necessari interventi volti ad arrestare il progressivo sfruttamento di questi paesaggi.

La pianificazione territoriale e paesaggistica comprende numerosi strumenti che vengono impiegati in modo diverso nei vari Paesi alpini. Affinché la pianificazione sia efficace, sistematica e lungimirante, è necessario innanzitutto migliorare e possibilmente uniformare la base di dati sui paesaggi non sfruttati della regione alpina. Sulla base di questi dati, la CIPRA chiede che le normative esistenti siano verificate ai sensi della Convenzione delle Alpi⁵ e, se necessario, migliorate. L'obiettivo è quello di proteggere i paesaggi poco o per nulla sfruttati e il conseguente potenziale di libero sviluppo di dinamiche naturali. In conformità con l'obiettivo del consumo netto di suolo zero dell'UE⁶, si deve anche valutare come ridurre l'utilizzo di nuovi terreni. A questo proposito negli Stati alpini resta ancora molta strada da fare.

Anche i processi nelle regioni investite da fenomeni emigratori devono essere accompagnati da una pianificazione territoriale orientata al futuro. Ci vuole il coraggio di chiedersi se l'attuale livello di insediamento nelle Alpi possa essere mantenuto ovunque. Allo stesso tempo, le persone di queste valli che intendono preservare il paesaggio culturale, plasmato nel corso di secoli, hanno bisogno di sostegno, incoraggiamento e guida professionale per poter impostare la loro vita in modo autosufficiente in una regione in declino economico e demografico.

⁵ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52011DC0571>

⁶ <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52011DC0571>

3.2 Paesaggio e agricoltura

L'agricoltura caratterizza profondamente e in modo molto diversificato i paesaggi alpini. Quella tradizionale è presente in una grande varietà di paesaggi culturali caratterizzanti, come terrazzamenti, vigneti, castagneti o pascoli, che si sono evoluti attraverso secoli di attività agricole. In tempi più recenti, l'agricoltura intensiva si è diffusa nelle Alpi con le sue monocolture, plasmando a sua volta il paesaggio.

Tendenze e sfide

I paesaggi agricoli delle Alpi hanno attraversato profonde trasformazioni negli ultimi decenni. Le aree più periferiche e meno favorevoli vengono gradualmente abbandonate e sono invase da arbusti e alberi – anche perché i prodotti di quei luoghi difficilmente riescono a competere con la concorrenza globale. Ciò comporta la sparizione non solo degli spazi aperti⁷, di grande importanza per la biodiversità, ma anche le pratiche culturali e i manufatti ad essi associati: sentieri, terrazzamenti, muri a secco, malghe o fienili, che per secoli hanno caratterizzato il paesaggio alpino – tutti questi elementi del paesaggio sono in stato di abbandono, spesso ormai in rovina. La situazione è completamente diversa nelle zone dove l'agricoltura è in via di intensificazione attraverso la meccanizzazione, il ricorso massiccio all'uso di antibiotici, di fertilizzanti, di pesticidi e all'irrigazione, con conseguenti ripercussioni negative sulla biodiversità e la salute del suolo. Non va inoltre dimenticato l'allevamento del bestiame: l'aumento della produttività in questo settore porta alla perdita delle tradizionali forme di allevamento al pascolo, con conseguenti effetti negativi sul benessere degli animali e sul paesaggio. Gli incentivi a sostegno dell'agricoltura hanno in alcuni casi gravi effetti negativi sulla biodiversità, sulla salute del suolo e sul ciclo dei materiali in tutti i Paesi alpini⁸.

Richieste

L'agricoltura intensiva nelle valli alpine deve assolutamente essere resa più compatibile con l'ambiente e il paesaggio. Sono necessari incentivi per promuovere la biodiversità, la salute del suolo, il benessere degli animali e l'esclusione di pesticidi particolarmente dannosi per l'ambiente⁹.

I paesaggi culturali di particolare pregio devono essere censiti e tutelati, inoltre la loro protezione e conservazione deve essere sostenuta dallo Stato. In particolare nelle Alpi meridionali, questo processo è impedito dall'estrema parcellizzazione delle proprietà, una condizione che deve essere affrontata con interventi di riordino fondiario e nuove forme di gestione.

A causa della crescente pressione economica, anche nelle Alpi gli edifici agricoli stanno diventando sempre più grandi – talvolta le dimensioni sono tali che anche i singoli edifici possono cambiare il carattere di interi villaggi e paesaggi. Un'agricoltura compatibile con il paesaggio non deve fermarsi ai confini dei campi – anche gli edifici devono integrarsi nel paesaggio.

Un sistema di incentivi efficace deve garantire che le aziende agricole vengano premiate per le attività - o per la rinuncia - a determinati interventi, che contribuiscono alla conservazione

⁷ L'abbandono dei pascoli alpini utilizzati in modo ecologicamente responsabile e il loro imboschimento porta a una perdita di biodiversità a breve e medio termine. Le osservazioni a lungo termine mostrano, tuttavia, che il libero sviluppo della natura e il dispiegamento di libere dinamiche naturali – in particolare in presenza di ampie superfici – possono avere un effetto senz'altro positivo sulla composizione delle specie.

⁸ Cfr. Gubler, Ismail & Seidl 2020: Biodiversitätsschädigende Subventionen in der Schweiz. WSL Heft 92, 2020.

⁹ Cfr. Schiebel, A. (2017): Das Wunder von Mals.

dei paesaggi culturali e delle loro funzioni ecologiche e socioeconomiche. I servizi di interesse generale, in particolare quelli che vanno a beneficio del paesaggio culturale e della diversità naturale, dovrebbero avere la priorità nei regimi di sostegno diretto. Ad esempio, la diversificazione ecologica delle colture deve essere sostenibile anche dal punto di vista economico. Le produzioni su piccola scala di alta qualità devono ottenere un sostegno più efficace e avere priorità sulla produzione di massa. Tali principi e incentivi devono essere sanciti nella politica agricola comune dell'UE e, parallelamente, nella politica agricola svizzera. Nella politica agricola dell'UE si evidenzia quantomeno una tendenza in questa direzione con la strategia "Dal produttore al consumatore"¹⁰.

Proprio il consumo di prodotti agricoli, che spesso hanno un legame diretto con il paesaggio alpino, offre enormi potenzialità. Anche nelle Alpi occorre rafforzare le iniziative che promuovono il consumo regionale e sostenibile e l'identificazione con il paesaggio alpino, come ad esempio l'agricoltura solidale.

L'agricoltura di montagna ha bisogno di strategie per diventare più innovativa e resiliente. una nuova e innovativa generazione di agricoltori va sostenuta e messa nelle condizioni di produrre qualità in modo economicamente sostenibile e di avere un migliore accesso alla terra e ai mercati.

3.3 Paesaggio ed energia

La transizione energetica è necessaria: per la protezione del clima, per ridurre il nostro consumo di risorse non rinnovabili e per un'efficace conservazione della natura e delle specie. Tuttavia ciò richiede anche un sostanziale aumento dell'efficienza e della sufficienza, accompagnato da una moderata espansione delle energie rinnovabili.

Tendenze e sfide

Quanti impianti eolici, idroelettrici, a biomassa e solari devono essere costruiti per la transizione energetica e dove devono essere installati? C'è il pericolo che tali strutture possano distruggere gli ultimi paesaggi integri e gli ecosistemi sensibili delle Alpi, già sottoposte ad un intenso sfruttamento (cfr. 3.1 "Paesaggi non sfruttati"). Tutto ciò – congiuntamente all'aumento del traffico, alla crescente pressione degli insediamenti e allo sfruttamento sempre più intenso per attività ricreative – accresce la pressione sul paesaggio, la flora e la fauna.

Richieste

In considerazione degli effetti del cambiamento climatico, la CIPRA appoggia sostanzialmente la richiesta di una transizione energetica. Occorre tuttavia perseguire tale obiettivo in modo da non compromettere la straordinaria natura, la biodiversità e il paesaggio unico dello spazio alpino. La trasformazione del sistema energetico non deve andare a scapito delle ultime risorse non sfruttate delle Alpi, con conseguente degrado dei paesaggi. L'obiettivo prioritario consiste nel ridurre il fabbisogno di energia e di disaccoppiare il consumo di energia dalla crescita sociale ed economica

La CIPRA chiede pertanto una pianificazione coordinata che definisca sia i settori prioritari, sia quelli in cui sono da evitare interventi. Poiché gli effetti delle infrastrutture energetiche, come l'energia idroelettrica o eolica, non si fermano ai confini nazionali, la CIPRA considera indispensabile una pianificazione almeno a livello nazionale, e, se possibile coordinata a

¹⁰ Cfr. Farm to Fork Strategy https://ec.europa.eu/food/farm2fork_en

livello alpino. L'attribuzione ai livelli amministrativi inferiori di eccessive competenze in materia di pianificazione del territorio spesso comporta uno sviluppo non coordinato.

Nelle aree protette, le infrastrutture energetiche non devono interferire con lo scopo prioritario della protezione. Nei parchi nazionali, in altre aree protette di livello superiore, in zone di protezione degli uccelli o in aree naturalistiche caratterizzate da un elevato grado di wilderness, le infrastrutture energetiche dovrebbero essere completamente escluse. Occorre anche tener conto dell'estetica del paesaggio e della tutela delle aree ricreative. È inoltre importante considerare non solo le infrastrutture energetiche in senso stretto, ma valutare anche le opere necessarie per la loro realizzazione e la loro gestione.

In conformità con le disposizioni del Protocollo Energia della Convenzione delle Alpi, occorre garantire a livello internazionale che la produzione, la distribuzione e l'utilizzazione dell'energia siano compatibili con l'ambiente e che siano promosse misure di risparmio energetico. Deve sempre essere accordata la massima priorità alla riduzione dei consumi migliorando l'efficienza energetica e adottando misure orientate alla sufficienza.

3.4 Paesaggio e tempo libero

Che si tratti di sci, sci di fondo, escursionismo, arrampicata, parapendio, canyoning o mountain bike – le attività del tempo libero nella vita quotidiana o in vacanza hanno un'enorme influenza sul paesaggio e ne modellano l'aspetto. A loro volta, le attività per il tempo libero plasmano la nostra visione del paesaggio alpino, sia come residenti che come parte dei milioni di visitatori delle Alpi. Questa rappresentazione del paesaggio viene continuamente riprodotta attraverso i media, che presentano il paesaggio come sfondo per il tempo libero e l'avventura.

Tendenze e sfide

Le Alpi sono una delle aree turistiche e ricreative più importanti d'Europa. L'enorme varietà di paesaggi ed ecosistemi consente un'ampia gamma di attività per il tempo libero. Questo rende il paesaggio alpino vulnerabile e allo stesso tempo una pedina alla mercé di interessi egoistici a breve termine. Rischia di essere sovrasfruttato a causa delle innumerevoli pressioni e richieste. In molte località il limite di carico è già stato raggiunto o superato. In seguito alla riscoperta di aree naturali poco sfruttate, a causa delle restrizioni dovute alla pandemia da Covid-19, nuove aree finora poco frequentate rischiano di subire un analogo destino (cfr. 3.1 "Paesaggi non sfruttati").

A quali condizioni il paesaggio e la natura possono continuare ad essere utilizzabili da tutti? Sono necessarie limitazioni di accesso in aree particolarmente sensibili e come possono essere negoziate? Le risposte a queste domande riflettono i valori culturali che attribuiamo al paesaggio, come la funzione ricreativa, il tempo libero, la memoria o l'avventura.

Richieste

La gestione dei paesaggi per il tempo libero richiede il coinvolgimento di tutti gli utenti: gli abitanti delle città, gli appassionati delle attività all'aria aperta, coloro che sono semplicemente in cerca di svago, così come la popolazione rurale che vive e lavora nel territorio alpino e le persone che abitano saltuariamente nelle Alpi e fanno la spola tra montagna e pianura. Questo non significa affatto che ognuno possa far valere i propri interessi. Ciò che serve è un dialogo guidato tra le parti coinvolte e misure di indirizzo per un turismo con un senso del limite, che preservi la qualità del paesaggio e della natura e contribuisca al suo miglioramento.

La qualità del dialogo e dei risultati dipende in misura determinante dalla qualità dei rapporti città-campagna e dalla disponibilità ad assumersi e a condividere le responsabilità. A tal fine sono necessarie misure di sensibilizzazione. Si tratta di conoscere, sperimentare e apprezzare meglio il paesaggio “non abbellito” o “non attrezzato”. Ciò consente alle persone coinvolte di riconoscere che il valore del paesaggio e la perdita di qualità del paesaggio è un prezzo troppo alto da pagare per coltivare un hobby o per massimizzare i profitti a breve termine. Il prezzo del paesaggio può essere fissato in termini monetari, mediante offerte o un accesso più difficoltoso. In ogni caso, deve tener conto della giustizia sociale tra gli attori odierni e le generazioni future.

La costruzione di nuove infrastrutture turistiche dovrebbe essere limitata ad aree già intensamente utilizzate. Le aree precedentemente non sviluppate ed intatte, invece, dovrebbero essere preservate da nuove infrastrutture. La CIPRA si oppone, inoltre, agli aumenti di capacità delle infrastrutture. Quando si costruiscono o si ampliano nuove infrastrutture per il tempo libero, occorre assumersi la responsabilità nei confronti della natura, del paesaggio e di un alto livello di cultura edilizia.

Un'altra questione centrale è la presenza di infrastrutture per il tempo libero non più utilizzate. Con l'aumento delle temperature e il venir meno della garanzia della neve, molti impianti di risalita stanno diventando inutilizzabili. La CIPRA chiede lo smantellamento sistematico di questi impianti ormai inservibili. Per ridurre la pressione sui paesaggi finora non sfruttati, il turismo sciistico dovrebbe concentrarsi sulle aree già sfruttate.

3.5 Paesaggi urbani

Le aree urbane e densamente popolate si espandono soprattutto nei fondovalle già intensamente sfruttati. Si può tuttavia constatare che il problema del consumo di suolo si sta lentamente diffondendo nella coscienza pubblica. In Austria, ad esempio, tra il 2010 e il 2018 il consumo di suolo causato dall'impermeabilizzazione e dallo sviluppo edilizio è stato dimezzato¹¹. Ciononostante ogni giorno vengono ancora “consumati” dodici ettari di terreno¹²: questo consumo di suolo ha conseguenze negative sulla biodiversità e sulla funzionalità del suolo, influisce negativamente sul clima locale, compromette la qualità del paesaggio e la qualità della vita degli abitanti. Inoltre il cambiamento climatico ha un forte impatto sulle aree di insediamento e sulle infrastrutture di trasporto, sia che si tratti di aumento delle temperature, di inondazioni o di crescente instabilità dei versanti. Oltre a questo, sono necessarie forme di pianificazione territoriale basate sulla transdisciplinarietà e che affrontino sfide complesse combinando approcci sociali, ecologici, finanziari e politici per creare spazi abitativi sostenibili nelle città (cfr. 2.2 “Negoziare il paesaggio”).

Tendenze e sfide

A causa del cambiamento climatico, gli abitanti delle città alpine risentono del caldo estivo in misura molto maggiore rispetto a quelli delle zone rurali alpine. I materiali da costruzione, la carenza di aree verdi e di spazi naturali nelle città esasperano ulteriormente questa tendenza. Allo stesso tempo, anche i paesaggi urbani svolgono un ruolo importante nella protezione della biodiversità. Spesso gli insetti, ad esempio, trovano più cibo e habitat favorevoli nelle città piuttosto che nelle zone rurali caratterizzate da vaste monoculture. Peraltro le aree verdi sono importanti anche perché offrono l'opportunità di rilassarsi, di incontrare altre persone, di

¹¹ Ufficio federale per l'ambiente (2019): il consumo del suolo in Austria. Rapporto sullo status quo sulla riduzione del consumo di suolo in Austria.

¹² A titolo di confronto: ciò corrisponde a circa 17 campi da calcio.

osservare la natura e di partecipare alla vita sociale di una città, ad esempio partecipando alla progettazione di giardini.

Una sfida ulteriore è rappresentata dal crescente numero di edifici e appartamenti vuoti nelle città alpine. I cambiamenti demografici e le nuove forme di edilizia abitativa, ma anche gli ostacoli legali e la speculazione sul mercato immobiliare, stanno aggravando questa situazione.

Richieste

La CIPRA chiede che le città e le aree urbane alpine assicurino mediante opportune normative la percentuale minima di aree verdi e questa debbano essere garantite attraverso specifiche norme edilizie in caso di nuovi progetti.

Le città alpine devono assumersi maggiori responsabilità per la protezione della natura all'interno dei propri confini, sia in termini di biodiversità, sia di protezione dalle inondazioni o di adattamento alle temperature più calde. Le infrastrutture verdi e blu, ossia gli spazi verdi e i corsi d'acqua nelle città, devono essere potenziate e migliorate.

Le aree verdi nelle città devono poter essere raggiunte da ciascun abitante in breve tempo. La capacità della natura di regolare la temperatura e di mitigare gli effetti negativi del cambiamento climatico deve essere meglio integrata nelle strategie di pianificazione urbana.

Finché ci saranno riserve di terreno edificabile inutilizzate nei centri urbani, nessuna nuova area potrà essere convertita in terreno edificabile. Prima della costruzione di nuovi edifici, gli edifici inutilizzati esistenti devono essere risanati e convertiti. Ciò consente non solo di ridurre il consumo di suolo e le emissioni di CO₂, ma crea anche un valore aggiunto per i quartieri urbani e i villaggi esistenti.

Approvato dall'Assemblea dei delegati CIPRA il 9 dicembre 2020